

In provincia di Isernia, oltre 2500 persone chiedono aiuto alla Caritas

ATTUALITÀ

# Le vittime della crisi economica

Sempre più persone soffrono di povertà, disagio sociale ed emarginazione



In una città in cui locali, negozi e supermercati sono sempre pieni di gente, in cui la maggior parte di persone indossa abiti griffati e possiede ville e auto di lusso, si stenta a credere che ci sia anche tanta povertà. Eppure è proprio così. A testimoniare sono i volontari delle diverse associazioni e degli organismi pastorali impegnati nel fornire aiuto agli indigenti. Persone per lo più invisibili, che pochi conoscono e che, nella confusione, nella fretta e nella massa, passano quasi sempre inosservate. Per avere

un'idea di quante siano, basta pensare che soltanto uno degli organismi che si occupa delle persone bisognose, la Caritas diocesana Isernia - Venafro, ha stimato che nella provincia di Isernia ci siano oltre 2400 persone che vivono in condizioni di povertà. "E' da considerare - ha specificato l'arch. Nicandro Vallone, responsabile dell'area Servizio Civile Nazionale della Caritas di Venafro - che il dato è sicuramente più basso rispetto alla situazione reale. Tanta gente, infatti, pur essendo in gravi diffi-

coltà economiche, non chiede il nostro aiuto. La vergogna è uno dei motivi principali". La Caritas, operante nella Diocesi di Isernia - Venafro dagli anni '70, è molto impegnata nell'accoglienza, l'ascolto e l'assistenza di chi vive nella fame, nell'impossibilità di mandare i propri figli a scuola o di curarsi nel caso di malattie. L'organismo cattolico, insieme a tanti altri gruppi di volontari, fornisce loro alimenti base come pane, pasta, riso, olio, parmigiano, ma anche vestiti, giocattoli ed addirittura mobili. Non solo, perché un servizio molto importante messo a disposizione è il consultorio familiare, che fornisce assistenza legale, medica e psicologica a chi ne ha bisogno. C'è poi il centro di ascolto, il luogo dove le comunità cristiane incontrano quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. È una "porta aperta al territorio" che si occupa principalmente dell'accoglienza delle persone, senza distinzione di razza, di sesso, di religione e, come già detto, della

prima risposta, ossia la fornitura di cibo, lavoro, casa, diritti negati. Infine, la caritas provvede al cosiddetto orientamento: la complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri: volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi. Che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio, come i centri di accoglienza, i patronati ed i servizi sociali.

Situazioni davvero tristi e complesse, connesse anche alla diffusa "crisi" di cui si sente parlare ormai quotidianamente. Del resto, l'Italia che emerge dal "Rapporto sui diritti globali 2008", il rapporto annuale sulla globalizzazione e sui diritti nel mondo redatto dall'associazione SocietàInformazione e promosso da Cgil, Arci, ActionAid, Antigone, CNCA, Forum Ambientalista, Gruppo Abele e Legambiente, mostra una realtà molto pre-

occupante:

Un lavoratore sempre più marginale, con un salario sempre più striminzito e lontano dalle medie europee e dai picchi straordinari raggiunti dai compensi dei manager. Un sistema ingiusto, all'interno del quale le famiglie s'impoveriscono, s'indebitano senza che s'intraveda "un vero disegno riformatore" nelle politiche di welfare. "Cresce sempre di più il senso di insicurezza della popolazione, la precarietà del lavoro, la sfiducia nel futuro e la paura di perdere il benessere e la qualità

delle proprie condizioni di vita - ha osservato nel presentare il rapporto il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, denunciando - il rischio di processi involutivi che, oltre a danneggiare il mondo del lavoro in generale, finirebbero per devastare il tessuto connettivo sui cui si è sviluppata la nostra società, impostato su valori solidaristici e universali". Ma la povertà è un'altra cosa. La povertà è sofferenza, è non avere un lavoro, è timore del futuro, è vivere giorno per giorno.

Red.Is

